

Livorno

MERCOLEDÌ 12 aprile 2017



L'INDAGINE Aveva appena incassato 7.500 euro da un avvocato e due commercialisti

Arrestato per la tangente l'ex direttore delle Entrate

Per anni alla guida dell'Agenzia di Livorno, ora dirigeva la sede provinciale di Genova. Bloccato dalla Guardia di Finanza all'uscita di un ristorante

A PAGINA 8



RIFIUTI INGOMBRANTI ABBANDONATI AI CASSONETTI: UNO SCANDALO ALLE PAGINE 2 E 3



GUERRA PERSA

La tragedia

A PAGINA 9

Mauro ucciso in pochi istanti da uno choc termico



Mauro Lai, morto a 26 anni, annegato nella pozza termale

CECINA A PAGINA 10

Ospedali in rete
La De Lauretis
non esclude
altri tagli



Il summit di ieri

PIOMBINO A PAG. 13

Aferpi:
la solidarietà
degli studenti
al presidio



I ragazzi al presidio

L'ambasciatore turco chiede la revoca della mozione sull'eccidio armeno

—LIVORNO—
L'AMBASCIATORE della Turchia in Italia Murat Salim Esenli ha scritto al presidente del consiglio comunale Daniele Esposito per chiedere la revoca della mozione sull'eccidio del popolo armeno del 1915, attribuito alla Turchia, perché per il diplomatico turco «contiene molti errori storici e

giuridici». Per l'ambasciatore ciò permetterà di «evitare un serio errore storico e giuridico e contribuirà all'amicizia tra Turchia e Italia». L'ambasciatore si dice anche «a disposizione per discutere dettagliatamente la questione in occasione della mia prossima visita nel vostro Comune». È stato il presidente Esposito a leggere la lettera del 28

marzo tra lo stupore e l'indignazione generale dei consiglieri. Il passaggio più contestato della lettera «de illazioni degli Armeni riguardanti gli eventi accaduti nel 1915 non si basano su una sentenza di tribunali internazionali, ma sono interpretazione soggettiva che essi tentano di presentare all'opinione pubblica». Ed aggiunge «permettere ai

turchi di esprimere le loro opinioni sui fatti del 1915 è un dovere di libertà». Nella mozione si chiedeva al sindaco di «esprimere piena solidarietà al popolo armeno. E a mettere in atto ogni iniziativa a diffondere i drammatici trascorsi storici della popolazione armena».

M.D.

LA CRONACA NERA

GIÀ NOTI ALLE FORZE DELL'ORDINE

IN MANETTE SONO FINITI ROMOLO SATORI, LENNON SATORI, DI ANNI 43, JURI TAUMAN, DI 44 ANNI, E GRANDINI ANGELO, DI 45 ANNI, TUTTI NOMADI DI ETNIA SINTI

In manette la banda della Sisal

Ladri acrobati traditi da una ferita

Presi gli autori del doppio assalto di via Pisana: sono quattro sinti

LIVORNO - AVEVANO assaltato la sede della Sisal di Livorno, in Via Provinciale Pisana, per ben due volte: il 6 e il 25 gennaio dello scorso anno, riuscendo a portar via, complessivamente, più di cinquantamila euro in contanti. Sabato i quattro uomini ritenuti responsabili dei due furti sono stati arrestati dalla Squadra Mobile di Livorno, con la collaborazione di quelle di Pisa e Prato. Il tutto è stato reso possibile grazie alle immagini del sistema di videosorveglianza

LE INDAGINI

Al lavoro la squadra mobile di Livorno coadiuvata da quelle di Prato e Pisa

za interno che hanno evidenziato come i tre soggetti travisati, dopo aver sfondato una vetrata con una mazza, si introducevano all'interno del centro scommesse "Sisal Matchpoint". Strisciando per terra, per evitare i sensori dell'allarme, i tre malviventi entravano nell'ufficio dove era collocata la cassaforte, che aprivano utilizzando una "mola", asportando tutto quello che vi era al suo interno. Meno di venti giorni prima il locale era stato interessato da un colpo analogo, durante il quale però la cassaforte non era stata toccata.



BRILLANTE OPERAZIONE L'indagine è stata condotta dalla Squadra mobile di Livorno

DURANTE il furto i tre mantenevano contatti con almeno un "palo" esterno tramite radio-portatili. I quattro poi si dileguavano senza lasciare tracce, evidenziando in questo modo esperienza e professionalità criminale. Sul posto, però, gli uomini della polizia scientifica erano riusciti a recuperare una lieve traccia di sangue, forse appartenente a uno dei malviventi che si era ferito entrando da una delle finestre. Attraverso l'esame del dna, lo stesso è risultato appartenere a un noto pregiudicato, Romolo Satori. L'attività di analisi e incrocio dei tabulati tele-



L'errore

Abrasioni passando dalla finestra

Sul posto la polizia scientifica è riuscita ad isolare una lieve traccia di sangue, appartenente a uno dei malviventi che si era ferito entrando da una delle finestre. Le intercettazioni hanno fatto il resto

fonici, hanno permesso di identificare i presunti autori dei colpi.

IN MANETTE, oltre a Satori, quindi sono finiti anche Lennon Satori, di anni 43, Juri Tauman, di 44 anni, e Grandini Angelo, di 45 anni. Si tratta di nomadi appartenenti alla cosiddetta etnia "Sinti" e tutti già noti per fatti delittuosi simili. Le successive mirate perquisizioni domiciliari anche negli accampamenti fra Prato e Pisa hanno permesso di rinvenire gli indumenti indossati durante i due assalti predatori, confermando quindi i sospetti degli investigatori.

CALAMBRONE

Deserta anche la seconda asta per la vendita dell'ex ospedale

CALAMBRONE -

È ANDATA deserta anche la seconda asta per l'ospedale di Calambrone. Il bando per la vendita dell'ex presidio era stato pubblicato dall'Aoup ad inizio marzo con scadenza 29 marzo. Secondo atto dopo che anche in prima battuta, nell'astadell'20 ottobre 2016, non era pervenuta alcuna offerta. Il prezzo di partenza era di 6.228mila euro, più basso del 10 per cento - come da regolamento - rispetto al prezzo stabilito nella prima asta. Ma anche per questa volta è stato nulla di fatto. E adesso - come annuncia l'ingegner Rinaldo Giambastiani, dirigente del Dipartimento di area tecnica dell'Aoup - attendiamo di capire se esiste qualche offerta in trattativa privata per l'immobile. Fino ad oggi, comunque, non abbiamo avuto alcun riscontro». L'ex struttura sanitaria era stata edificata negli anni '30 come edificio destinato a colonie estive e si era poi sviluppata nel dopoguerra. In quel periodo aveva cambiato denominazione, diventando l'Istituto Cure Marine di Tirrenia Vittorio Putti, per poi passare, negli anni '70, tra le proprietà della Usl di Pisa, ora confluita nell'asl di area Vasta Toscana Nord Ovest



NEI GUAI Walter Pardini, 63 anni

L'INDAGINE HA DIRETTO L'AGENZIA DI LIVORNO: AVREBBE PRETESO 7.500 EURO

Tangente: arrestato dirigente delle Entrate

LIVORNO -

SORPRESA in città per l'arresto da parte della Guardia di finanza del direttore provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Genova, Walter Pardini, 63 anni, nativo di San Giuliano Terme e residente in via Bongi a Montuolo, che era stato anche alla guida dell'Agenzia delle Entrate di Livorno, è accusato di corruzione. L'inchiesta è coordinata dal procuratore aggiunto Vittorio Ranieri Miniati e dal sostituto procuratore Massimo Terile che hanno disposto anche perquisizioni in corso nel suo ufficio in via Fiume a Genova. Pardini è stato arrestato in un ristorante di Recco, mentre prendeva una tangente da 7.500 euro, per favorire una transazione, da tre commercialisti della Campania, anch'essi tratti in arresto, mentre un professionista genovese è stato denunciato a piede libe-

I FATTI CONTESTATI

Attualmente direttore a Genova Walter Pardini, 63 anni è accusato di corruzione

ro. Le indagini erano partite dopo il trasferimento della sede di una società da Napoli a Genova senza apparente motivo: l'azienda aveva un contenzioso da 20 milioni di euro per debiti accumulati negli anni con le Entrate in Campania e il cambio di sede sarebbe legato alle promesse di un intervento di Pardini sulla pratica, in cambio di soldi. Secondo gli investigatori non sarebbe stata la prima volta che Pardini intascava mazzette.

SOTTO choc e amareggiati i 400 impie-

gati dell'Agenzia delle Entrate genovese. I dipendenti sono tenuti al silenzio sul caso, ma in tutti c'è grande tristezza. Pardini che era stato anche capo del settore gestione tributi della Direzione generale della Toscana, lavorava a Genova da appena un anno. Il suo reddito netto era attorno ai 70mila euro l'anno. Un toscano che faceva la spola fra la sua casa a Lucca e l'ufficio di via Fiume, e di cui a Genova tutti parlano bene: «Una persona deliziosa e non sto scherzando», dice una impiegata. «Non avremmo mai immaginato un fatto tanto grave - aggiunge un altro dipendente - il direttore sembrava il ritratto del rigore e dell'onestà». Mentre i dipendenti lasciano il palazzo per la pausa pranzo escono anche i finanzieri che hanno perquisito gli uffici di Pardini, portando via documenti e il pc del direttore.